

bocca la sigaretta appena accesa e la pose sulle labbra dello *chauffeur* sopravvenuto col suo camion (« Gepäckswagen ») e pronto a ripartire. Fraternalmente, più che altro: tanto che mi dissi: tutto si può fare, secondo come si fa.

L'altra gita rituale, ben più lunga, è quella al rifugio Rodella. Si va in auto fino all'albergo Sella, poi a piedi al rifugio. A due passi, il Langkofel che si deforma e slarga in un bestione dagli arti complicatissimi. Dalla parte opposta il gruppo del Sella. In due sfondi longitudinalmente opposti il Pordoi e il Rosengarten.

Ridiscendendo all'albergo, per rimontar sull'auto, mi colpì un turista, che faceva a gran passi le volte del leone davanti all'entrata dell'albergo. Grande della persona, faceva dei passi che mi ricordavano il *Paradeschritt* della guardia del palazzo reale a Berlino e teneva evidentemente oltremodo al rumore dei suoi scarponi sulle selci. Aveva la corta e larga tunica di impermeabile che minaccia di soppiantare il « Lodenmantel »; ma per quanto larga, non riusciva a dissimulare certe linee curve.

Era una donna.

Evidentemente, una femminista.

E, naturalmente, brutta.

Come son sempre le femministe, secondo mi convinse già anni fa un signore inglese. Rasentavo con lui la parte meridionale di Hyde Park. Dall'interno del parco proveniva uno schiamazzo indiavolato. « Son le suffragette, dissi io, con a capo lady A.... ». « Tutte brutte donne », fece l'inglese. « No, ne ho viste anche delle belle », ribattei io, un po' anche per cortesia. E lui: « Ma quelle son pagate dalle brutte ».